



QUESTIONE DI *ETICHE-TTE*

21 Giugno 2021, a cura del Dipartimento Azione Green Fismic Confasal

Alla fine di maggio l'approvazione in senato di quanto contenuto nel DDL 988 avente lo scopo di "tutelare lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico", ha generato forti dissensi e indignazione dal mondo scientifico a seguito della comparazione tra il metodo dell'agricoltura biologica e quello della biodinamica (citata nell'art.1 comma 3), tacciando quest'ultima di rifarsi a pratiche esoteriche e stregonerie, con particolare riferimento al metodo e utilizzo del Cornoletame conosciuto anche come "Preparato 500".

Una prima considerazione da fare è che pur ammettendo che le pratiche agronomiche della biodinamica possano per alcuni versi non apparire prettamente scientifiche, di fatto suddetta agricoltura utilizza fertilizzanti con prodotti ammessi per il biologico dai Regolamenti UE.

Una seconda, è che la comunità scientifica, sostenitrice degli OGM e spesso pro agricoltura intensiva, è da tempo in conflitto con la controparte del mondo biologico a cui sono state avanzate dure accuse, tra le quali: il prezzo elevato e le dubbie garanzie di sicurezza sui prodotti, l'utilizzo delle risorse anche in termini di terra, l'impatto sul clima con le emissioni di gas serra, la ricezione di sussidi per colture biologiche che poi si sono rivelate essere ettari di terreno rimasti prati, pascoli e foraggere e l'utilizzo di concimi organici di origine animale come la farina di sangue, farina di ossa e cornunghia, che contengono scarti della macellazione proveniente anche da allevamenti

intensivi, quindi poco coerenti con l'etica sostenuta.

E' lecito pensare quindi che dietro l'onda delle polemiche mosse, ci sia l'ombra del voler contrastare la legge che definirà e disciplinerà il biologico e il cui testo è ancora alla Camera dei Deputati per l'approvazione definitiva.

Nell'ottica di un sistema alimentare più sostenibile, si fa difficoltà a prendere in considerazione l'agricoltura intensiva come via da perseguire, mentre invece si può quantomeno riflettere su alcuni aspetti degli OGM, come ad esempio le modifiche genetiche relative alla resistenza all'attacco degli insetti, tempi di crescita dei raccolti più veloci, prodotti con più elementi nutritivi. Effetti non positivi potrebbero essere al contrario portati dalle modifiche genetiche che renderebbero le piantagioni resistenti ai diserbanti.

L'agricoltura biologica possiede invece delle caratteristiche che seguono maggiormente le regole della natura e proprio per questo motivo risulta rispondere maggiormente, tanto da essere incentivata, alle strategie Farm to Fork (F2F) e Biodiversità 2030, entrambi piani decennali che l'UE ha messo a punto al fine di avviarci alla transizione verso sistemi alimentari in cui la sostenibilità sia garantita dal produttore al consumatore.

Biodiversità 2030 infatti prevede di ridurre del 50% l'uso dei pesticidi di sintesi entro il 2030 e nella stessa percentuale quelli più nocivi.

Farm to Fork invece, promuove l'utilizzo di metodi alternativi "sicuri" di protezione dei raccolti da parassiti e malattie e faciliterà l'immissione sul mercato di Bio pesticidi. Inoltre F2F prevede una diminuzione del 20% entro il 2030 dell'uso di fertilizzanti e di riservare entro suddetto anno il 25% dei terreni agricoli dell'UE all'agricoltura biologica.

Questi sono i punti salienti delle due strategie che sembrerebbero prediligere il Biologico e l'Agroecologia in genere, tuttavia uno spiraglio è stato lasciato aperto per gli OGM. Ad essere precisi la Commissione Europea è ben predisposta verso lo studio delle potenzialità delle nuove tecnologie di editing genomico (anche detti NGT, NBT e TEA). Queste nuove tecnologie verranno attentamente valutate e secondo l'UE, potrebbero essere funzionali alla strategia del Green Deal in virtù del fatto che possono contribuire a ridurre la necessità di ricorrere ai pesticidi. Ovviamente la dimostrazione che le nuove tecnologie siano sicure per il consumatore e l'ambiente, è una condicio sine qua non. Tale apertura però è stata immediatamente contestata dai sostenitori del biologico perché incentiverebbe e sosterrrebbe chi pratica la monocoltura e concentrerebbe il potere nelle mani di pochi. Inoltre, un'altra questione spinosa, sarebbe la regolamentazione in quanto la Direttiva 18/2001, che definisce e disciplina gli OGM, risulta essere ormai obsoleta. Gli NGT infatti, benché prevedano interventi sui genomi differenti dagli OGM di vecchia generazione, sono a tutti gli effetti organismi geneticamente modificati e devono pertanto sottostare, allo stesso modo dei vecchi, alle verifiche di sicurezza anteriori la commercializzazione.

Valutando tutto quanto finora esposto, è chiaro che ognuna delle due fazioni si erge a giudice dell'altra dimenticando che, ma questo succede a tutti, il concetto di giusto o sbagliato risiede nella coscienza, più o meno costituita, da cui

seguono una morale e un'etica. L'importante sarebbe agire secondo quest'ultime perseguendo in modo onorevole, lo scopo comune della sostenibilità con i valori del rispetto e della correttezza verso gli esseri umani, gli animali e l'ambiente.

Considerato che anche il consumatore potrebbe avere una sua visione, idea, etica e sposare quindi una o l'altra causa, sarebbe giusto potergli dare la possibilità di scegliere consapevolmente i prodotti. Una proposta a tal proposito è contenuta nella strategia **Farm to Fork** che prevede un miglioramento delle etichettature. Sarebbe un'ottima cosa implementarle nel migliore ed esaustivo modo possibile e far sì che esse riportino con fedeltà e trasparenza tutte le informazioni sul prodotto che si sta acquistando, a partire dagli aspetti nutrizionali, per seguire con l'origine del prodotto, le indicazioni geografiche, la sostenibilità e sarebbero opportune anche le informazioni sulle modalità di coltivazione, incluse indicazioni sui fertilizzanti utilizzati, dato che quelli di origine organica animale non rispettano coloro che hanno fatto una scelta vegetariana o vegana.

Quello che bisognerebbe comprendere, è che una supremazia non può e non deve esserci e continuare a farsi guerra non segue una buona morale e non è edificante. In un mondo ideale ci dovrebbe essere collaborazione, tolleranza, rispetto e libertà di scelta dal produttore al consumatore basata su una diversa consapevolezza. Questi argomenti sembrano lontani da quella che è solitamente l'attività sindacale, soprattutto in ambito industriale. Ma noi crediamo, invece, che la sostenibilità e la transizione ecologica passino innanzitutto da una maggiore conoscenza di questi temi, che influenzano in modo significativo la nostra vita. Solo una maggiore consapevolezza può aiutarci a modificare in senso ecologico e sostenibile i nostri comportamenti quotidiani da cui in realtà dipende il rispetto o meno della nostra terra.

